

UNA POLITICA PER IL RISPARMIO, UNA POLITICA PER LA CASA

E' ormai noto come il risparmio giuochi un ruolo primario nella vita dei popoli e nel progresso della società. In questo momento flettante della vita economica del nostro paese si impone a noi cittadini di questa Repubblica una pausa riflessiva e responsabile sul moderno concetto di risparmio. Che cosa è il risparmio? E' la parte di reddito prodotto non consumato ma destinato agli investimenti in modo diretto o mediato, oppure accantonato per consumi futuri. In questo secondo caso si tratta di cautelarsi contro necessità in avvenire, di garantirsi contro imprevisti del domani, di costruire (eventualmente) una abitazione per noi o per i nostri figli, di rendere più solido il trend familiare nello spazio e nel tempo.

L' Italia è un paese che ha una popolazione di molto superiore alla potenzialità economica effettiva (risorse naturali) e fortemente proiettata, per necessità, alla trasformazione dei beni di casa nostra o di altri paesi. Da questo assioma inconfutabile, il risparmio è assolutamente necessario per rendere più efficiente il sistema economico e per garantire la stabilità e lo sviluppo dello stesso; questo va potenziato e valorizzato il più possibile. Quando ci si attarda a ridurre i consumi voluttuari o si riduce il reddito, per crisi o momenti difficili può capitare che la quota disponibile per investimenti diventi insufficiente a mantenere la capacità produttiva raggiunta, a raggiungere programmi che erano "in fieri".

La crisi del petrolio del 1973 e del 1979 e l'aumento delle materie prime hanno privato la nostra economia della possibilità di mantenere un certo "standard di vita" ed hanno ridotto il reddito nazionale e parimenti quello individuale. La penuria di energia e l'alto costo delle materie prime hanno imposto un'opera impegnativa di adattamento di noi tutti vuoi nei riguardi della qualità della vita vuoi nei riguardi dell'organizzazione della vita sociale ed aggregata (scuole, strutture abilitative, trasporti, riscaldamento, ecc...). C'è bisogno di una grossa riorganizzazione della Pubblica Amministrazione e di una pari autolimitazione di consumi di "tutti i cittadini" (luce elettrica, consumi di carburanti, consumi familiari di detersivi, ecc ...).

Ma cosa c'entra la politica del risparmio con la politica della casa?

Bisogna dire, oggi come oggi, che il problema intrinsecamente lega l'un tema all'altro. La casa o abitazione è un traguardo fondamentale e primario per un popolo civile. Se consideriamo come obiettivo primario lo sviluppo delle costruzioni edilizie, a questo obiettivo dobbiamo canalizzare anche le scelte e le decisioni specifiche. L'assenza di abitazioni nel nostro paese ha raggiunto un tal punto che ormai occorrono decise prese di posizioni economiche e serie azioni amministrative correlate. Occorre che venga data la "stura" al "programma casa" per far fronte a motivi di ordine economico e di ordine sociale. Ma per costruire case occorrono o quattrini freschi (o quattrini risparmiati) e quindi risparmio di tutti: Stato, cooperative, cittadini singoli o associati.

I quattrini si fanno con sacrifici, sudore e rinunce e non con la carta stampata. Orbene, una volta accumulato un discreto "gruzzolo" si dà il via ai programmi; semplici, chiari, senza pastoie burocratiche o amministrative di Comuni o Regioni, senza leggi frenanti o tanto meno fiscali. Troppi freni e troppe pastoie esistono oggi, perché il piano casa (così lo chiamo io, perché mi piace) venga varato!

Affrontato il problema del risparmio e quello legislativo-burocratico si passa al problema costi. Eh, i costi, specie per quelli di manodopera sono altissimi e non concorrenziali. Così non si costruiscono né capanne né case. Bisogna contenere i costi con una moratoria per almeno 5 anni, altrimenti si va in malora.

Il quarto problema riguarda la ripartizione delle fette di partecipazione alla costruzione delle case. Si può affermare, in buona sostanza, che nell'edilizia pubblica dovrebbe essere riservata una quota dal 10 al 20%, l'altro 80% dovrebbe essere lasciato all'edilizia libera che provvederà ad investire la sua quota di risparmio come meglio crede. Lo Stato non deve dare sovvenzioni alcuna ma limitarsi solo a fornire crediti agevolati a tasso bassissimo.

Da tempo è allo studio una serie di proposte per il risparmio case basato su meccanismi di risparmio indicizzati (ma tale piano deve essere rivisto perché gli interessi sono troppo esosi).

A suo tempo l'ex Ministro Compagna formulò, a tal proposito, proposte serie e costruttive che andrebbero oggi portate avanti con la massima urgenza.

Il governo Craxi è un governo che ha due obiettivi da raggiungere: uno è economico (ridurre l'inflazione, procurare nuovi posti di lavoro, rilanciare l'economia), l'altro è sociale (migliore giustizia sociale: casa, servizi sociali, lotta all'evasione).

E' su questi nodi che le forze politiche ed il governo sono chiamati a dimostrare la loro volontà e la loro capacità di affrontare problemi seri per la crescita civile del nostro Paese. E cosa stanno a fare dunque il Governo e le forze sociali?

2 AGOSTO 1984

SILVANO BERNARDONI